



**CORTE DEI CONTI
PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE PER IL PIEMONTE**

**INTERVENTO DEL PROCURATORE REGIONALE PIERO FLOREANI
IN OCCASIONE DEL GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE PIEMONTE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013
DINANZI ALLA SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER IL PIEMONTE**

TORINO, 10 OTTOBRE 2014

INTERVENTO DEL PROCURATORE REGIONALE
NEL GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE PIEMONTE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013

La parificazione del rendiconto generale della regione – prevista dal decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174 (conv. con la legge 7 dicembre 2012 n. 213; cfr. art. 1, quinto comma) -, attribuisce particolare rilievo alla relazione allegata alla relativa decisione. La rinnovata prescrizione del suo contenuto fa riferimento alla formulazione di osservazioni in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione ed alla proposizione delle misure di correzione e degli interventi di riforma che la Sezione del controllo ritiene necessari al fine di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa.

L'attualità dello strumento che si considera deriva dal contenuto dell'accertamento affidato all'organo di controllo e che ha riguardo all'equilibrio di bilancio, fattore sicuramente ultrattivo rispetto al singolo documento, atteso che le proiezioni future e la sostenibilità del debito implicano un accertamento non rigidamente ancorato alle esposizioni del rendiconto annuale.

Dall'analisi dei documenti che compongono il progetto di rendiconto approvato dalla Giunta regionale, per quanto riguarda il conto del bilancio, la Procura osserva che l'esercizio 2013 si è chiuso con un

saldo negativo di € 364.983.307,72, ottenuto per differenza tra i residui attivi e passivi e tenendo conto del fondo cassa che, a prima vista, appare in netto miglioramento rispetto al risultato dell'esercizio 2012.

Al riguardo, la Sezione del controllo ha effettuato un'analisi completa dell'andamento delle entrate, della spesa, dei residui attivi e passivi nonché dell'indebitamento, così come risultante dal progetto di rendiconto approvato dalla Giunta regionale.

In relazione alle competenze della Procura regionale nel giudizio di parificazione, è necessario, pertanto, verificare se il miglioramento del disavanzo di amministrazione, ancora negativo ma in diminuzione rispetto a quello accertato al termine dell'esercizio 2012, sia da considerare effettivo, quali ne siano state le cause e quale sia la situazione finanziaria complessiva della Regione Piemonte.

Il punto di partenza della verifica è dato dalla circostanza che al termine dell'esercizio 2012 l'Amministrazione regionale aveva accertato un disavanzo pari ad € 1.150.257.926,03, che era stato sottoposto a rettifica dalla Sezione di controllo di questa Corte con la decisione resa in sede di giudizio di parificazione per l'esercizio 2012, in base al rilievo che, tenendo conto di alcune voci di debito presenti nel conto del Patrimonio e non contabilizzate, il disavanzo reale era pari ad € 2.841.374.089,03¹.

¹¹ La parificazione del rendiconto dell'esercizio 2012 è stata effettuata dalla Sezione di controllo con deliberazione n. 276 del 2013.

Le voci considerate e riprese nella legge regionale 6 agosto 2013 n. 15 con la quale è stato approvato il rendiconto dell'esercizio 2012 sono le seguenti:
a) € 397.145.000,00 relativi all'anticipazione straordinaria di cui alla D.G.R. n. 39-11230 del 1° aprile 2009;

Per effetto della legge regionale 6 agosto 2013 n. 16, di assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio 2013, questo importo è stato riconosciuto quale effettivo disavanzo dell'esercizio 2012, mentre il suo finanziamento avrebbe dovuto dispiegarsi nell'arco di operatività del bilancio pluriennale 2013 – 2015. In tal modo, l'Amministrazione regionale aveva previsto di finanziare: nel 2013, l'importo di € 1.576.739.392,78; nel 2014, € 1.174.634.696,25; nel 2015, € 90.000.000.

L'ambizioso progetto di procedere al recupero triennale di un disavanzo invero estremamente elevato, e superiore al venticinque per cento delle risorse complessive di bilancio annuali, era basato quasi integralmente sull'utilizzazione delle risorse afferenti al decreto legge 8 aprile 2013 n. 35, conv. nella legge 6 giugno 2013 n. 64.

Nell'ambito di misure per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali che non potessero far fronte ai pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, l'art. 2 del decreto ha previsto, infatti, la possibilità della richiesta di un'anticipazione di somme a valere su apposito Fondo istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

La regione Piemonte si è avvalsa di tale strumento ed ha sottoscritto quattro contratti per l'erogazione di complessivi

-
- b) € 57.971.163,00 quale fondo rischi relativo alla sentenza della Corte d'Appello di Torino n. 465/10 del 12 dicembre 2012;
 - c) € 370.000.000,00 quali passività pregresse inerenti al finanziamento del sistema regionale di trasporto pubblico locale;
 - d) € 866.000.000,00 per l'allineamento con la situazione patrimoniale delle aziende sanitarie regionali (cfr. art. 4, quarto comma, l. cit.).

€ 2.554.603.200,01.

Nell'ambito delle verifiche effettuate dalla Sezione del controllo, è sorta questione circa le modalità di contabilizzazione di tali fondi, definita attraverso l'acquisizione di una deliberazione di orientamento della Sezione delle autonomie. Sulla relativa questione di massima di particolare rilevanza, la predetta Sezione ha considerato che la Sezione regionale di controllo dovesse verificare la corretta applicazione delle clausole contrattuali e dei principi di corretta contabilizzazione in bilancio delle anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del decreto legge 35 del 2013, tenendo conto dell'esigenza di evitare che le relative somme potessero concorrere alla determinazione del risultato di amministrazione, generando effetti espansivi della capacità di spesa (cfr. Sez. aut. 18 luglio 2014 n. 19/QMIG).

L'applicazione concreta del principio stabilito dalla Sezione delle Autonomie si rinviene nell'elaborazione dei dati finanziari offerta nella Relazione sulla gestione, laddove si considera che gli importi in questione debbano essere allocati interamente nel conto del bilancio in entrata e parimenti in uscita. La giustificazione di detta soluzione, che muove dal presupposto inespresso che l'anticipazione sia istituto diverso dal finanziamento ottenuto tramite mutuo, trae la propria ragion d'essere dal convincimento che soltanto attraverso tali modalità si realizzerebbe la sterilizzazione del miglioramento di risultato ottenuto attraverso l'anticipazione.

Una riflessione, per così dire esterna, che faccia riferimento

all'indubbia *ratio* secondo cui le anticipazioni del Tesoro non possono incidere sul risultato d'amministrazione determinando una dilatazione della capacità di spesa, non comporta necessariamente, ad avviso di questa Procura, la parallela costituzione di un fondo per sterilizzare gli effetti dell'anticipazione o la registrazione di eguale importo per il suo rimborso, laddove sia altrimenti garantita siffatta sterilizzazione. Viene in rilievo, in altri termini, soltanto l'idoneità della contabilizzazione e delle formalità di registrazione a garantire il carattere di inderogabile vincolatezza dei fondi trasferiti a finanziare i debiti ed a fronteggiare i pagamenti retrostanti ciascun contratto di prestito. D'altra parte, nessuna specifica previsione è contenuta nel decreto istitutivo, né nei contratti attuativi, salvo la prescrizione di chiusura correlata ad assicurare la cd. sterilizzazione. Elemento indiretto per pervenire ad analoga conclusione è costituito dal rilievo secondo cui se va, per definizione, escluso che gli importi delle anticipazioni possano determinare effetti espansivi della spesa, la neutralità finanziaria ad esse corrispondente esclude che i prestiti possano reagire sui saldi finanziari.

Le modalità di contabilizzazione adottate dalla Regione non sembrano contrastare di per sé, dunque, con la disciplina particolare del decreto legge 35, atteso che, a fronte dell'obbligo di restituzione in rate annuali costanti fino al 2043, appare coerente l'iscrizione nel conto del bilancio della quota capitale e della corrispondente quota interessi di competenza. Il riferimento all'archetipo negoziale del mutuo si rivela

pertanto pertinente².

Ad avviso della Procura, pertanto, le risorse provenienti dal decreto legge 35, accertate nel 2013 in misura pari ad € 2.554.603.200,01, hanno contribuito a migliorare il disavanzo annuale ed alla riduzione registrata rispetto a quello dell'esercizio 2012 (espresso in euro -2.841.374.089,03), ma hanno inciso negativamente sull'ammontare del debito della Regione che, come si vedrà, è aumentato in misura estremamente significativa, con possibili problemi di sostenibilità nei prossimi trent'anni. In tale arco temporale, infatti, l'Amministrazione dovrà provvedere alla restituzione dell'importo capitale e degli interessi, rinvenendo le risorse nella parte corrente del bilancio, riducendo necessariamente le spese o, in alternativa, aumentando le entrate. A fronte dell'immediata riduzione del disavanzo e del pagamento dei debiti pregressi, la gestione finanziaria futura risulta comunque irrigidita.

Nondimeno, occorre considerare che, anche in relazione all'emersione di debiti non contabilizzati, soprattutto nei rapporti con le Aziende sanitarie, le Amministrazioni locali e le Aziende del trasporto pubblico locale, l'ammontare del disavanzo al termine dell'esercizio 2013, nonostante le risorse provenienti dal decreto legge 35, era superiore,

² A sostegno di tale ricostruzione interpretativa può trarsi indiretta conferma da una clausola trattativa utilizzata nei contratti di prestito sottoscritti dal Ministero dell'economia e delle finanze, la quale precisa che: nel caso in cui la rata costante del piano di ammortamento risultasse di importo maggiore all'ammontare stanziato nei capitoli del bilancio regionale per il pagamento della stessa, la regione si impegna a rimodulare tali stanziamenti con delibera della giunta regionale. Tale condizione è necessaria affinché il MEF provveda all'erogazione dell'anticipazione di liquidità per € 447.693.392,78 (cfr. art. 4, quinto comma, del Contratto di prestito del 3 luglio 2013).

come sembra evincersi dall'esame del Conto del patrimonio che, anche in relazione all'esercizio 2013, contiene l'indicazione di alcune poste che, più correttamente, avrebbero dovuto essere inserite regolarmente nel Conto del bilancio al fine di evidenziare la reale situazione finanziaria regionale.

Tuttavia, si osserva che non tutte le poste contenute nel Conto del patrimonio concorrono a formare il risultato dell'esercizio 2013, poiché alcune di esse si riferiscono a passività potenziali che non hanno ancora esplicitato i loro effetti e, correttamente, risultano inserite in detto conto.

Altre poste, al contrario, devono trovare allocazione nel conto del bilancio mediante apposita iscrizione, come già indicato dalla Sezione del controllo in sede di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2012, atteso che riguardano impegni finanziari già assunti dalla Regione e determinati nel loro ammontare i quali, necessariamente, concorrono a formare ed evidenziare l'ammontare dell'effettivo risultato di amministrazione, trattandosi, in alcuni casi, di debiti riconosciuti dei quali si era previsto il pagamento in un esercizio successivo.

Tali componenti, ancora relegate al Conto del patrimonio, riguardano dunque:

- l'Anticipazione straordinaria di cui alla DGR 39/2009, da considerare debito fuori bilancio ancor prima della parificazione del rendiconto 2012, laddove, a seguito delle risultanze di detto giudizio, è stata contabilizzata nel disavanzo del relativo esercizio, prevedendone il

finanziamento nel 2014³;

- il Fondo rischi per sentenza n. 465/2010 del 12/12/2012, anch'esso da considerare debito fuori bilancio prima della parificazione del rendiconto 2012, poiché a seguito delle risultanze di detto giudizio è stato contabilizzato nel disavanzo dell'esercizio 2012, prevedendone il finanziamento nel 2014;

- l'Allineamento con le situazioni patrimoniali delle aziende sanitarie;

- le Passività pregresse del trasporto pubblico locale, immutate nella loro consistenza rispetto a quelle accertate in sede di parificazione dell'esercizio 2012;

- il Fondo rischi iscrizione passività verso partecipate;

- il Fondo rischi per debiti da reimpostare.

Per quanto il finanziamento ed il pagamento di alcune delle poste in questione sia stato previsto in esercizi successivi, l'insorgenza del retrostante rapporto giuridico in data anteriore - siccome accertato nel corso del giudizio di parifica del rendiconto del 2012 - imporrebbe la rettifica delle scritture contabili, in modo da evidenziare, coerentemente con il principio di continuità, l'effettiva situazione finanziaria.

Altre componenti del Conto del patrimonio non incidono sul risultato di amministrazione e non richiedono una specifica allocazione nel Conto del bilancio. Viene in rilievo la voce relativa ai "Debiti latenti a fronte di perenzione di residui passivi" (€ 1.011.182.174,95). Al riguardo,

³ L'anticipazione, effettivamente, risulta essere stata restituita nel corso del corrente anno.

se da un lato è condivisibile l'affermazione secondo la quale la perenzione non incide sull'esistenza del debito ma ha valenza soltanto amministrativa, dall'altro ne risulterebbe sfalsato l'istituto della perenzione qualora si privasse l'effetto contabile connaturato ad essi residui di consentirne l'eliminazione riportandoli al conto del bilancio. Sicché, come nel rendiconto 2012 non sono stati ritenuti idonei a comporre il disavanzo effettivo importi corrispondenti allo "sbilancio" tra i residui – ora evidenziabile in € 963.022.131,33 (ex tab. al par. 7) -, in quanto allocati nel conto del patrimonio senza che si fosse proceduto ad un'adeguata ricognizione, anche in relazione all'esercizio 2013 pare contraddittoria la loro attrazione al saldo effettivo del disavanzo d'amministrazione. D'altra parte, non pare che il risultato esposto nella relazione tenga conto simmetricamente dei residui attivi insussistenti, componente che dovrebbe comporre il risultato differenziale della gestione amministrativa dei residui provenienti dagli esercizi precedenti.

Le poste che pertanto devono essere considerate per determinare l'effettivo risultato dell'esercizio 2013 ammontano ad € 1.279.769.963,00, reagendo in pari misura sul disavanzo effettivo che, ad avviso della Procura, risulterebbe eguagliare l'importo di € 1.644.753.270,72, non già di € 364.983.307,72, come risulta invece dal progetto di rendiconto approvato dalla Giunta regionale.

In proposito, va ribadito quanto osservato in relazione al rendiconto dell'esercizio 2012, poiché sarà necessario che in sede di approvazione del rendiconto vengano rettificata le scritture contabili ed

inserite nel conto del bilancio le poste sopra richiamate contenute nel conto del patrimonio e da trasferire.

E' inoltre evidente che il disavanzo dovrà essere finanziato, secondo le prescrizioni della legge regionale di contabilità, nel triennio 2014 – 2016, ancorché tuttavia, seppure parzialmente, alcune poste formavano oggetto di specifiche previsioni del bilancio pluriennale 2013 – 2015, già aggiornato in sede di approvazione del bilancio pluriennale 2014 – 2016 e ulteriormente da rivedere a seguito dell'approvazione del rendiconto attuale.

L'esame dei dati contenuti nello schema di rendiconto approvato dalla Giunta regionale e l'accurata analisi effettuata dalla Sezione di controllo in ordine alla gestione dell'esercizio 2013 conferma la situazione di grave sofferenza finanziaria già evidenziata nel corso del giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio 2012.

Come poc'anzi rilevato, nonostante il ricorso in misura assai elevata alle risorse statali del decreto legge 35 (per € 2.554.603.200,01), il risultato finanziario è ancora negativo per un importo elevato (€ 1.644.753.270,72), ed impone l'adozione di politiche restrittive. La complessiva situazione negativa è confermata dal peggioramento, rispetto all'esercizio precedente, dell'ammontare dello *stock* del debito e dal disavanzo patrimoniale, ancora in aumento.

Al termine dell'esercizio 2012, l'indebitamento regionale complessivo aveva raggiunto il ragguardevole importo di € 6.216.000.000,00; si trattava già di uno degli indebitamenti più elevati

dell'ente territoriale, ma nel 2013 il corso del debito ha subito un significativo incremento in conseguenza del massiccio ricorso alle risorse del decreto legge 35, in tal modo determinandosi una decisa inversione di tendenza rispetto alla progressiva diminuzione dell'indebitamento avviata nel 2011. Se è vero, infatti, che il debito pregresso al termine dell'esercizio 2013 era pari ad € 5.984.224.207,87, in conseguenza del pagamento delle rate annuali, occorre considerare che a detto importo occorre sommare le risorse ottenute con il decreto. 35, pari ad € 2.554.603.200,01, sicché, a prescindere da ogni questione inerente alla loro contabilizzazione, siffatti proventi devono essere trattati unitamente all'indebitamento, stante la loro natura sostanziale di mutui, da restituire – come si è ricordato - in rate costanti, maggiorate di interessi per i prossimi trent'anni.

Ne consegue che al termine dell'esercizio concluso l'ammontare dell'indebitamento della Regione doveva ritenersi pari ad € 8.538.827.407,88, in deciso peggioramento rispetto al 2012. Laddove si consideri che il totale delle entrate correnti afferenti ai primi tre titoli, accertate dalla Regione nel 2013, è stato pari ad € 10.145.156.291,77, ci si rende conto che l'ammontare dello *stock* del debito è superiore all'ottanta per cento delle entrate ordinarie, cosicché le rate annuali di restituzione e gli interessi che la Regione dovrà corrispondere di anno in anno si prospettano, a far tempo dal 2014, molto elevate, determinando ulteriore irrigidimento della capacità di spesa, atteso che parte significativa delle risorse libere da vincoli (risorse per la sanità, spese di

personale, spese di funzionamento e altre spese vincolate) dovranno essere destinate, per molti anni, a sostenere il servizio del debito.

E' evidente come l'esigenza di onorare i debiti pregressi ed eliminare il disavanzo, anche sommerso, degli esercizi precedenti dovesse essere in ogni caso assicurata - e, in parte deve essere ancora adempiuta -, ma è altrettanto certo che quest'obiettivo non è stato raggiunto attraverso un'adeguata ristrutturazione della spesa regionale ovvero mediante un incremento delle entrate proprie, bensì con il ricorso al debito, modalità e scelta che imporrà necessarie revisioni di spesa già a partire dall'esercizio 2014 se si vorrà evitare - come si deve - che venga avviata una nuova stagione nella quale continuino e progrediscano rapporti finanziari opachi, soprattutto con le aziende del servizio sanitario, con le amministrazioni locali e le aziende del trasporto locale, idonei a favorire la creazione di nuovo debito sommerso con la prospettiva esiziale per la regione del complessivo indebitamento.

La negativa situazione finanziaria è ulteriormente confermata dall'esame del conto del Patrimonio.

Infatti, a fronte di attività pari € 5.256.715.752,48, le passività finanziarie e patrimoniali ammontano ad € 15.120.946.647,27, con una differenza negativa pari ad € 9.864.230.894,79. Qualora si consideri che al termine dell'esercizio 2012, la differenza patrimoniale negativa era pari ad € 7.964.563.604,14, ci si avvede che, anche da questo punto di vista, emerge, in tutta evidenza, un ulteriore elemento che denota il peggioramento della complessiva situazione delle finanze regionali: nel

corso del 2013 la differenza patrimoniale negativa è aumentata di € 1.899.667.290,65.

E' difficile comprendere le cause di un incremento di tale portata, se non ragionando sull'ipotesi che la maggior parte delle risorse provenienti dal decreto legge 35 siano state destinate al pagamento di debiti sommersi e non in precedenza contabilizzati. Se può avvalorarsi tale conclusione, anche sotto questo profilo, appare chiara ancora di più la precarietà della situazione finanziaria regionale e la necessità che vengano adottate politiche rigorose di contabilizzazione delle spese in modo da evidenziare l'effettiva sostenibilità delle stesse in base alle risorse disponibili.

Passando all'esame degli altri risultati finanziari risultanti dallo schema di rendiconto approvato dalla Giunta regionale, occorre sottolineare che, a prima vista, il risultato della gestione di competenza appare positivo poiché, a fronte di entrate accertate in misura pari ad € 12.758.015.270,65, gli impegni assunti sono stati pari ad € 12.487.294.023,23, con una differenza positiva di € 270.721.247,42. Tuttavia, come ha rilevato esattamente la Sezione del controllo nella sua Relazione, il risultato della gestione di competenza è stato influenzato, in entrata, dagli accertamenti riferiti alle somme provenienti dal decreto legge 35 e, in uscita, da impegni riferiti a debiti pregressi; sicché il reale ed effettivo saldo della gestione di competenza dovrebbe essere apprezzato in termini negativi ed ammontare a € -631.795.359,42.

Il saldo rettificato della gestione di competenza è un indice

ulteriore che denota e conferma – se ancora ve ne fosse bisogno – la criticità della situazione finanziaria nella quale versa la Regione Piemonte. Qualora si consideri che al termine dell'esercizio 2012, in sede di giudizio di parificazione, la Sezione del controllo aveva parallelamente accertato un saldo negativo di competenza pari ad € 642.467.083,30 - di ammontare dunque sostanzialmente uguale a quello accertato alla fine dell'anno in corso di esame -, ne risulta confermata la conclusione secondo la quale da alcuni anni la Regione spende più di quanto incassa, in tal modo agevolando la formazione di un indebitamento elevato e di un differenziale patrimoniale negativo sempre più marcato.

I dati sopra esposti in relazione alla consistenza del disavanzo finanziario, all'elevato ammontare dell'indebitamento, al peggioramento della situazione patrimoniale, al saldo negativo della gestione di competenza rendono evidente una situazione di squilibrio finanziario di tipo strutturale che pone dei dubbi in ordine all'effettiva possibilità, a legislazione e situazione finanziaria attuale, di addivenire al necessario aggiustamento gestionale ed all'effettiva sostenibilità del debito preesistente.

Per quanto attiene alla consistenza dei residui, va rilevata una decisa contrazione dello *stock*: i residui attivi accertati al termine dell'esercizio risultano pari ad € 3.328.145.970,67, in diminuzione significativa rispetto a quelli presenti all'inizio dell'anno, pari ad € 4.435.350.603,81. Analogamente, i residui passivi, pari ad € 5.668.131.070,01 all'inizio del 2013, al termine dell'esercizio erano pari

ad € 4.291.167.102,10. Come risulta dallo schema di rendiconto la movimentazione dei residui è conseguenza non solo degli incassi, dei pagamenti e della formazione di nuovi residui in corso d'anno, ma anche da operazioni definite dalla Regione di ridefinizione e consistenti in una cancellazione di residui ritenuti insussistenti.

In relazione alla gestione dei residui, la Procura prende atto dell'accurata verifica effettuata dalla Sezione del controllo ed osserva quanto segue.

Da un lato a fronte di una più marcata riduzione dello *stock* dei residui attivi, la riduzione di quelli passivi è stata meno significativa, sia in termini assoluti che percentuali. Permane, quindi, un elevato *stock* di debiti arretrati che la Regione dovrà finanziare nei prossimi anni con entrate ordinarie di competenza dei prossimi esercizi, posto che la differenza fra residui attivi e passivi è pari ad € 963.021.131,43 e al termine dell'esercizio la gestione di cassa ha presentato un saldo positivo per soli € 598.037.823,71. In sostanza, i debiti pregressi sono superiori ai crediti e la differenza non è presente nella cassa regionale; ragione per cui, per procedere al loro pagamento sarà necessario ridurre le spese di competenza dei prossimi esercizi o aumentare le entrate proprie. La situazione negativa della gestione dei residui potrebbe inoltre peggiorare ulteriormente a seguito del completamento della verifica straordinaria avviata da tempo dall'Amministrazione e non ancora conclusa. Appare paradossale la circostanza che da almeno due anni sia stata avviata una verifica diretta ad accertare l'effettiva sussistenza dei debiti e dei crediti

regionali e questa non si sia ancora definitivamente conclusa. D'altra parte, la Procura non può che rilevare come, finché tale procedimento di verifica da parte della Regione non sarà concluso, non è possibile formulare un giudizio definitivo che porti allo stralcio di alcune poste annotate fra i residui, ancorché le stesse paiano non attendibili e concorrano alla formulazione di un giudizio negativo sulla gestione finanziaria.

Le considerazioni svolte sopra, in particolare con riferimento alla differenza negativa fra residui attivi e passivi, confermano ulteriormente la criticità della complessiva situazione finanziaria regionale e la necessità che vengano adottati significativi provvedimenti per addivenire ad un effettivo risanamento.

La maggior parte della spesa regionale è diretta a sostenere i costi del Servizio Sanitario Regionale. Da alcuni anni la spesa sanitaria regionale si svolge nell'ambito del Piano di rientro che ha consentito, sia pure in mezzo a numerose difficoltà, di contenere e razionalizzare i costi in relazione alle effettive ripartizioni del Fondo sanitario nazionale. Nel 2013 a fronte di entrate destinate al settore sanitario, accertate per il complessivo importo di € 8.023.822.164,03, le risorse regionali per pareggiare i conti e sostenere la corrispondente spesa sono state pari ad € 179.394.388,00. Si tratta di un importo ancora elevato e che denota come gli impegni di razionalizzazione e revisione assunti con il Piano di rientro non siano ancora stati completati.

La specifica Relazione sulla gestione del settore sanitario,

predisposta dalla Sezione di controllo, conferma la sussistenza di numerose criticità, alcune delle quali segnalate da anni senza che l'Amministrazione regionale abbia adottato i necessari provvedimenti correttivi, con riferimento particolare alla definizione di una corretta tempistica nell'approvazione dei bilanci delle aziende sanitarie, alcune delle quali non hanno ancora approvato i rendiconti dell'esercizio 2012.

Sotto questo profilo, considerata la stretta relazione fra situazione contabile delle Aziende sanitarie e della Regione, è seriamente discutibile che possa essere approvato il rendiconto regionale dell'esercizio 2013, in assenza dell'approvazione dei rendiconti delle aziende sanitarie dello stesso esercizio. In questo modo si rischia di favorire l'emergere di situazioni debitorie a carico della Regione, latenti e sotto traccia, idonee a creare quella massa di debiti pregressi che con i recenti interventi normativi nazionali si è cercato di scongiurare, oltre che una sostanziale inattendibilità dei risultati finanziari complessivi.

D'altra parte, in relazione alla gestione sanitaria, è d'uopo osservare che, in sede di replica alle osservazioni rese dalla Sezione di controllo, l'amministrazione regionale ha asserito di condividere le numerose e puntuali indicazioni contenute nella Relazione, di aver già adottato alcuni provvedimenti correttivi e di aver avviato azioni puntuali per superare le criticità ulteriori.

Tenuto conto delle considerazioni sin qui esposte, la Procura regionale chiede che la Sezione regionale di controllo per il Piemonte, in sede giurisdizionale, voglia accogliere le seguenti conclusioni:

1) accertare la regolarità del rendiconto generale della regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2013 nei limiti precisati nelle sopra estese osservazioni;

2) dichiarare l'obbligo della regione Piemonte di provvedere alla rettifica del rendiconto generale da sottoporre all'approvazione consiliare, nonché di provvedere alle attività preordinate alla modificazione del bilancio dell'esercizio in corso in base alle conseguenti risultanze del rendiconto e di conformare l'attività amministrativa alle correlate rimodulazioni dell'entrata e della spesa.

